

Elezioni amministrative...

dalla prima

La seconda è che le masse popolari hanno urgente bisogno di misure concrete per fare fronte agli effetti della crisi e sono disposte a mobilitarsi, a organizzarsi e a lottare per ottenerle. La massiccia partecipazione alle manifestazioni del 16 ottobre, 14 dicembre e 28 gennaio lo dimostrano.

Ecco perché le elezioni amministrative, oltre a non essere normali elezioni per i gruppi e i partiti borghesi, sono anche una straordinaria occasione per approfittare della crisi politica e avanzare nella costruzione di un governo di emergenza popolare.

Sgomberiamo il campo dalle incomprensioni e dalle illusioni sul fatto che a partire dalle amministrazioni locali si possa costruire un governo di emergenza popolare o che un'amministrazione locale "popolare" possa risolvere efficacemente le conseguenze e gli effetti provocati da un governo nazionale in mano ai gruppi borghesi: un governo simile deve essere imposto con la mobilitazione popolare, non lo si può costruire vincendo le elezioni, tanto meno quelle amministrative. Le amministrazioni locali non hanno gli strumenti per dare alle soluzioni proposte dalle organizzazioni operaie e popolari il valore di legge e applicarle su ampia scala, non hanno potere legislativo, non dirigono forze di polizia e forze armate, non hanno potere giudiziario, ecc. ma possono incrementare l'ingovernabilità disubbidendo alle direttive e alle impostazioni del governo centrale, prendendo misure concrete a favore delle masse popolari: dall'uso gratuito dei servizi pubblici per disoccupati, precari e pensionati all'uso delle risorse e casse pubbliche non più per sostenere padroni, speculatori, preti e cardinali (ogni Comune finanzia con risorse pubbliche in vario modo la Chiesa e le sue attività), ma a favore del benessere delle masse popolari.

La nostra partecipazione alle elezioni amministrative ha l'obiettivo di favorire le condizioni necessarie

alla costruzione di un governo di Blocco Popolare (GBP), cioè: - estendere la propaganda della possibilità e della necessità di un simile governo come soluzione positiva, costruttiva, unitaria e realistica agli effetti della crisi; - rafforzare le organizzazioni operaie e popolari esistenti ed estenderne il raggio di influenza e la capacità di intervento, crearne di nuove se e dove ne esiste la necessità; - promuovere il coordinamento delle organizzazioni operaie e popolari, sviluppare relazioni e unità d'azione; - alimentare la lotta per imporre alle Autorità borghesi le misure concrete elaborate e proposte dalle organizzazioni operaie e popolari.

Bisogna favorire la mobilitazione e l'organizzazione di milioni di lavoratori in ogni angolo del paese, a partire dalle grandi città, a prendere le misure pratiche necessarie perché possano resistere e continuare l'agitazione fino alla costituzione del GBP. Per questo motivo non presenteremo nostre liste o Liste Comuniste, ma promuoviamo la costruzione di liste, o coalizioni di liste, composte dalle organizzazioni operaie e popolari (liste di blocco popolare) e la candidatura di nostri compagni o simpatizzanti in liste indipendenti, popolari e anche della sinistra borghese per spingere in avanti, da ogni lato, il processo per l'instaurazione del GBP nel nostro paese.

Milano: lavoriamo con altri organici per presentare una lista civica ("Milano Nuova") di immigrati e italiani e un esponente di rilievo della comunità musulmana come candidato Sindaco. Per sbarrare la strada al razzismo e alla destra reazionaria; per favorire l'autorganizzazione delle masse popolari immigrate per difendere diritti economici, politici e sociali e conquistarne di nuovi, per favorire il collegamento con altre organizzazioni popolari che si muovono nei vari ambiti della lotta politica, sindacale, ambientale e culturale.

"Milano Nuova" è una lista laica,

interculturale, solidale e progressista che mette al centro del programma la partecipazione attiva, la vigilanza democratica, il controllo popolare e la mobilitazione necessari per mettere in pratica i progetti e le proposte che le centinaia di associazioni, i forum, i comitati cittadini hanno elaborato e propongono. La Sezione di Milano sta sostenendo attivamente il lavoro di presentazione della lista, cercando di mettere al servizio l'esperienza fatta con le amministrative del 2006 (presentammo la Lista Comunista), perché la riconosciamo come la vera e principale novità positiva nella politica milanese.

Se la lista "Milano Nuova" riuscirà a presentarsi con queste caratteristiche alle elezioni (occorrono 1500 firme di cittadini italiani residenti a Milano), si tratterà di un importante risultato che spingerà a sinistra tutte le altre forze indipendenti, alternative, progressiste, anche quelle decise a sostenere il candidato del Centro - sinistra (Pisapia, che ha vinto le primarie a novembre) perché costringerà tutti a confrontarsi sui problemi reali dei 200 mila immigrati regolari che vivono e lavorano a Milano, delle centinaia di migliaia di immigrati irregolari, delle centinaia di migliaia di lavoratori e famiglie italiane che subiscono il degrado materiale, morale e culturale prodotto dalle varie giunte di destra che governano da vent'anni la città.

Napoli: lavoriamo per una lista operaia e popolare. Per promuovere con la mobilitazione le misure pratiche e concrete necessarie a fare fronte agli effetti della grave crisi economica e ambientale in cui langue questa città, governata da diversi anni dal Centro - sinistra, per sbarrare la strada alle organizzazioni criminali e ai loro burattini che di fatto gestiscono la società. Lo scandalo delle "primarie" del PD è solo un'altra conferma dell'intreccio affaristico/criminale e del degrado morale e culturale che impregna gli esponenti politici legati al carrozzone del Centro - sinistra napoletano. Il popolo della

sinistra deve cercare la sua strada rafforzando il processo di costruzione di una lista veramente popolare. Anche De Magistris dell'IdV (ed altri esponenti sinceramente democratici) che in più occasioni ha denunciato questo intreccio e si è dichiarato per un diverso governo cittadino ora deve schierarsi, decidere da che parte stare e lavorare apertamente per una lista veramente alternativa, una lista di blocco popolare per Napoli.

Il nostro Partito e le altre organizzazioni della carovana (ASP e SLL) stanno lavorando per allargare il fronte delle organizzazioni comuniste e popolari pche costituiscono una lista indipendente sia dal Centro - sinistra che dalla FdS (complice del mal governo della città di questi anni). Stiamo conducendo una battaglia per non fare una lista comunista di testimonianza e per favorire il processo di aggregazione, organizzazione e mobilitazione per i movimenti popolari, che a Napoli sono particolarmente radicati e combattivi (comitati di lotta contro i rifiuti e le discariche, per il lavoro, dei precari BROS, ecc.).

E' possibile affrontare in maniera diversa i precari della città. Ad esempio i precari BROS e i movimenti contro i rifiuti lo hanno già dimostrato praticamente, è semplice e possibile fare la raccolta differenziata, ma per farlo occorre un governo della città che lavori per l'interesse delle masse popolari e per il bene comune e non per le varie cricche di affaristi e speculatori.

Anche in altre città minori in cui siamo presenti (e dovunque abbiamo possibilità), interveniamo nella lotta per le elezioni amministrative con il medesimo orientamento, favorire in ogni modo e in ogni campo la mobilitazione e il coordinamento delle organizzazioni operaie e popolari affinché diventino protagoniste nella battaglia elettorale, formando proprie liste e lavorando per un diverso governo locale, per un governo che alimenti il processo affinché le organizzazioni operaie e popolari instaurare un GBP nel nostro Paese.

Le primarie del Centro - sinistra

A Milano, in novembre, le primarie del Centro - sinistra si sono rivelate una bastonata per i vertici del PD: il candidato che avevano indicato (Boeri), pur non essendo un uomo di apparato, ha perso contro Pisapia, sostenuto da SEL, FdS e da una parte di associazionismo e comitati. La vittoria di Pisapia a Milano è stata la vittoria della base attiva e propositiva contro la politica delle deleghe in bianco, la vittoria della "contestazione" della base del PD contro un vertice inesistente nella lotta popolare di questi anni contro la giunta di destra a Milano. Dopo Milano, il PD è corso ai ripari.

Ha cercato, e in alcuni casi ottenuto, che le primarie fossero organizzate in sordina, in fretta e furia, che diventassero il più possibile solo una ratifica di decisione già prese nelle segreterie. Ci ha provato a Bologna, dove comunque il candidato "alternativo" ha perso per pochi voti, e ci ha provato, soprattutto, a Napoli. Anzi, a Napoli ha "fatto il botto". Le primarie erano talmente "un regolamento di conti in famiglia" e la guerra fra correnti, fra consorterie e fra clan era così aperta che le primarie sono diventate una farsa conclamata: brogli, congelamento dei risultati e commissariamento dei vertici del PD.

A Torino le primarie diventeranno un terreno di battaglia tra i sostenitori aperti o sottobanco di Marchionne e della Fiat e i sostenitori degli operai Fiat e della Fiom e altri sindacati di base che saranno impegnati nel contrastare l'attuazione del piano Marchionne. La vittoria degli operai di Mirafiori ha rimesso in discussione i piani dei vertici del PD e del loro candidato "forte" Fassino che prontamente si era schierato con Marchionne, come del resto aveva fatto Chiamparino. A rimettere tutto in gioco è la possibile (e auspicata da più parti) candidatura di "un sindaco Fiom" promossa da Flores D'Arcais. Una candidatura rilanciata dagli ex operai della Thyssen Krupp che sono stati esclusi dal ricollocamento perché si sono costituiti parte civile al processo contro i dirigenti dell'azienda. In volantino scrivono: "In vista della campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco di Torino vedremo se qualcuno prenderà seriamente a cuore la vicenda della nostra ricollocazione. Intanto auspichiamo una stagione di effettivo cambiamento politico: non un voto "al meno peggio" (che apre la strada al peggio) tra i soliti esponenti dei vertici di partito o della Torino bene, ma un nome che sia espressione dei vari movimenti di lotta, del sindacato non asservito, dell'associazionismo, ecc., ampiamente riconosciuto e rappresentativo degli interessi di lavoratori, precari, disoccupati, immigrati, donne, studenti, pensionati, ecc..".



mente la base per un futuro programma e la riunione di oggi è diretta a formulare il più possibile concretamente se non delle piattaforme e dei programmi ma per lo meno il percorso e la strada che bisogna seguire per arrivarci, però è un work in progress, un lavoro ancora in gran parte da fare". E' proprio intorno a questa questione, alla soluzione di quest'impasso politico, che si gioca il futuro di Uniti Contro la Crisi e l'esito del progetto che esso ha abbracciato: uscire da sinistra da questa crisi. Lo

A proposito del reddito di cittadinanza "Il reddito di cittadinanza, il diritto di ogni essere umano di usufruire di una quota dei beni e dei servizi prodotti dai lavoratori, l'istruzione pubblica e gratuita, l'assistenza sanitaria, i servizi pubblici e i beni pubblici, la democrazia partecipativa, i diritti conquistati nel passato riusciamo a farli valere solo come parti e aspetti di un attacco generale delle masse popolari organizzate che mira a costituire un governo d'emergenza delle OO e delle OP che per sua natura aprirà la via alla rinascita del movimento comunista e alla instaurazione del socialismo. Infatti ognuna di quelle istituzioni è possibile farla vivere solo se si attuano tutte e sei le misure generali del GBP. Sta in piedi solo se è un aspetto e parte di un sistema di relazioni sociali alternativo a quello capitalistico. Il reddito di cittadinanza è sacrosanto e possibile, ma solo accanto all'obbligo di ogni adulto di compiere scrupolosamente una quota del lavoro necessario per produrre i beni e i servizi: nessuno accetta più di lavorare per mantenere parassiti e lazzaroni! Come semplici e singole rivendicazioni sindacali sarebbero cancellate dall'arroganza dei padroni e dei sindacalisti che fanno valere le leggi della concorrenza, del mercato, della globalizzazione e della crisi generale del capitalismo. Sarebbero addirittura usati dai padroni e dalle loro autorità per mettere lavoratori contro lavoratori, per sfruttare ognuna delle tante divisioni che ereditiamo dalla storia e mettere masse contro masse. Noi abbiamo bisogno di un posto di lavoro e di un ruolo sociale dignitosi per ogni persona, non di sussidi, di ammortizzatori sociali, di beneficenza e di elemosina. È un problema di dignità, come hanno proclamato i lavoratori che Marchionne aveva licenziato alla FIAT di Melfi e che era disposto a pagare purché restassero a casa" (dal Comunicato del (n)PCI-25.01.11).

Conferenza Mondiale delle Donne - Venezuela, 4-8 marzo 2011 Berlusconi, Ratzinger e Marchionne non fanno rima con l'emancipazione delle donne! Musica e suonatori stanno cambiando: dal bunga bunga all'Internazionale!

Il modello e la concezione di emancipazione delle donne che la borghesia promuove è rispecchiato da ciò che emerge dagli scandali di Berlusconi: è un futuro da escort, da modella e velina, da Consigliere Regionale o anche Ministro, a patto di aver svolto prestazioni sessuali ai vari "papi" (o Papi). Un futuro di abbruttimento e degrado che al massimo viene definito "poco etico" da cardinali e prelati... ma del resto, che altro possiamo aspettarci da chi difende i pedofili?!

Le donne delle masse popolari e della classe operaia ci offrono modelli

Da circa due anni è stato lanciato a livello internazionale l'appello per la costruzione della Conferenza Mondiale delle Donne: in ogni paese del mondo gruppi più o meno numerosi, collettivi, organismi femminili, sindacati stanno lavorando per farla diventare una esperienza collettiva di confronto ed emancipazione, un contributo alla rinascita del movimento femminile.

Attraverso questo percorso abbiamo ottenuto un primo, importante risultato: l'unità d'azione di vari organismi femminili.

Oggi il Coordinamento si è esteso e raccoglie il contributo di organizzazioni e singole donne con diverse esperienze e sensibilità; partecipano ai lavori del Coordinamento per la Conferenza Mondiale delle Donne il Comitato Donne Estella di Milano, le compagne di Lucha y Siesta (donne migranti e italiane che hanno occupato un edificio a Roma), il collettivo delle compagne dell'Askatana di Torino, il collettivo universitario delle Ri-bellule, le mamme antifasciste del Leonecavallo, le compagne del Sindacato Lavoratori in Lotta, comitati di lavoratrici nate con l'obiettivo di promuovere la Conferenza, l'associazione delle donne filippine di Milano SAMAKAMI, alcune partigiane (Norina Brambilla e Miriam Pellegrini Ferri) e altre singole compagne tra cui Geraldina Colotti, ex prigioniera politica delle

BR, attualmente giornalista de *il Manifesto* e responsabile de *Le monde Diplomatique* in Italia. Il nostro obiettivo era e rimane quello di creare e consolidare un coordinamento che attraverso il lavoro di preparazione della Conferenza raccolga gli organismi popolari e operai in cui le donne e le lavoratrici avanzate si organizzano, le sindacaliste più combattive, le intellettuali, le progressiste, le sincere democratiche, ecc. che oggi lottano per non pagare la crisi dei padroni, pongono le basi e mettono all'ordine del giorno anche la lotta per la costruzione di un mondo migliore, possibile e necessario, in cui anche ogni donna, e ogni individuo, sia valorizzata per il contributo che può dare alla collettività, sia messa nella condizione di poter svolgere un lavoro e una vita dignitosi, libera da tutte quelle incombenze e discriminazioni che questo sistema scarica sulla loro pelle (dal lavoro domestico alla cura dei bambini e degli anziani, dalle discriminazioni salariali alla negazione di una maternità in sicurezza e consapevole).

Il dibattito e lo scambio di esperienze tra gli organismi aderenti al Coordinamento ha portato a elaborare i contri-

La rinascita del movimento comunista internazionale

Dalla Tunisia all'Egitto: la riscossa delle masse popolari!

Da circa due mesi un'ondata di mobilitazioni per la democrazia e per migliori condizioni di vita sta attraversando i paesi del nord Africa: Algeria, Tunisia, Egitto, Yemen - e anche la popolazione del Sudan è in fermento.

Tunisia. Dopo 23 anni di regime il dittatore Ben Ali è stato costretto alla fuga dalla rivolta popolare. La Tunisia era considerata un "paradiso di stabilità", il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale più volte hanno portato il regime di Ben Ali come esempio di "resistenza alla recessione globale", visto che ha aperto le porte e accolto a braccia aperte gli affaristi e gli speculatori, in prevalenza francesi e italiani, che per decenni hanno spremuto il popolo tunisino e hanno fatto del Paese il loro cortile per traffici e affari (in Tunisia, ad Hammamet, si era rifugiato Craxi sotto la protezione dell'amico Ben Ali).

Se va bene ai capitalisti e affaristi non può andare bene per le masse popolari. Il feroce regime di Ben Ali (messo su con un colpo di stato da Francia e Italia e sostenuto dalla Santa Alleanza delle potenze imperialiste) ha ridotto il popolo tunisino alla miseria permettendo agli imperialisti ogni tipo di speculazione.

Il suicidio di un giovane ambulante a cui la polizia aveva sequestrato la merce è stata la scintilla che ha acceso la rivolta di decine, centinaia di migliaia di uomini e donne che hanno iniziato a scendere in piazza, a sfidare i divieti di manifestare. In breve tempo le mobilitazioni sono diventate una rivolta generalizzata e ingovernabile. "Cacciare Ben Ali, aprire un nuovo corso per la Tunisia" era la parola d'ordine che correva di città in città, con l'esercito che si è rifiutato di sparare sulla popolazione, con i gerarchi del regime in fuga, fra barricate, assalti ai palazzi del governo e un'ondata di liberazione contagiosa. Non sono serviti né il coprifuoco né la formazione di un nuovo governo con la partecipazione di esponente dell'opposizione ad opera del Primo Ministro Gannouchi che prospettava riforme democratiche (libertà politiche, abolizione della censura, la liberazione dei detenuti politici, riconoscimento di sindacati, partiti islamici e italiani, che per decenni hanno spremuto il popolo tunisino e hanno fatto del Paese il loro cortile per spazzare via del tutto il vecchio regime e per ostacolare ogni tentativo di instaurare un altro governo promosso dagli imperialisti, chiedendo a gran voce un governo al servizio delle masse popolari.

Alla base della determinazione delle masse c'è la capacità di organizzazione di un movimento a cui i sindacati hanno offerto strutture e sedi per coordinarsi in comitati popolari che non solo promuovono la mobilitazione, ma organizzano la sicurezza nei quartieri, contrastano l'azione dei gruppi di miliziani fedeli al vecchio regime, contrastano il tentativo delle forze reazionarie di destabilizzare il paese... difendono la conquista della liberazione dal regime di Ben Ali e spingono per proseguire verso la costruzione di una nuova Tunisia, democratica e popolare.

La rinascita del movimento comunista internazionale

Conferenza Mondiale delle Donne - Venezuela, 4-8 marzo 2011 Berlusconi, Ratzinger e Marchionne non fanno rima con l'emancipazione delle donne! Musica e suonatori stanno cambiando: dal bunga bunga all'Internazionale!

Il modello e la concezione di emancipazione delle donne che la borghesia promuove è rispecchiato da ciò che emerge dagli scandali di Berlusconi: è un futuro da escort, da modella e velina, da Consigliere Regionale o anche Ministro, a patto di aver svolto prestazioni sessuali ai vari "papi" (o Papi). Un futuro di abbruttimento e degrado che al massimo viene definito "poco etico" da cardinali e prelati... ma del resto, che altro possiamo aspettarci da chi difende i pedofili?!

Da circa due anni è stato lanciato a livello internazionale l'appello per la costruzione della Conferenza Mondiale delle Donne: in ogni paese del mondo gruppi più o meno numerosi, collettivi, organismi femminili, sindacati stanno lavorando per farla diventare una esperienza collettiva di confronto ed emancipazione, un contributo alla rinascita del movimento femminile.

Attraverso questo percorso abbiamo ottenuto un primo, importante risultato: l'unità d'azione di vari organismi femminili.

Oggi il Coordinamento si è esteso e raccoglie il contributo di organizzazioni e singole donne con diverse esperienze e sensibilità; partecipano ai lavori del Coordinamento per la Conferenza Mondiale delle Donne il Comitato Donne Estella di Milano, le compagne di Lucha y Siesta (donne migranti e italiane che hanno occupato un edificio a Roma), il collettivo delle compagne dell'Askatana di Torino, il collettivo universitario delle Ri-bellule, le mamme antifasciste del Leonecavallo, le compagne del Sindacato Lavoratori in Lotta, comitati di lavoratrici nate con l'obiettivo di promuovere la Conferenza, l'associazione delle donne filippine di Milano SAMAKAMI, alcune partigiane (Norina Brambilla e Miriam Pellegrini Ferri) e altre singole compagne tra cui Geraldina Colotti, ex prigioniera politica delle

BR, attualmente giornalista de *il Manifesto* e responsabile de *Le monde Diplomatique* in Italia. Il nostro obiettivo era e rimane quello di creare e consolidare un coordinamento che attraverso il lavoro di preparazione della Conferenza raccolga gli organismi popolari e operai in cui le donne e le lavoratrici avanzate si organizzano, le sindacaliste più combattive, le intellettuali, le progressiste, le sincere democratiche, ecc. che oggi lottano per non pagare la crisi dei padroni, pongono le basi e mettono all'ordine del giorno anche la lotta per la costruzione di un mondo migliore, possibile e necessario, in cui anche ogni donna, e ogni individuo, sia valorizzata per il contributo che può dare alla collettività, sia messa nella condizione di poter svolgere un lavoro e una vita dignitosi, libera da tutte quelle incombenze e discriminazioni che questo sistema scarica sulla loro pelle (dal lavoro domestico alla cura dei bambini e degli anziani, dalle discriminazioni salariali alla negazione di una maternità in sicurezza e consapevole).

Il dibattito e lo scambio di esperienze tra gli organismi aderenti al Coordinamento ha portato a elaborare i contri-

buti che vogliamo portare alla Conferenza Mondiale in Venezuela: - esperienze di lotta in ambito ambientale, politico ed economico in cui le donne hanno un ruolo determinante; - la lotta al Vaticano, il centro promotore della cultura che vuole le donne sottomesse, sfornate e delegate alla vita domestica e centro della mobilitazione reazionaria (ogni governo borghese senza il sostegno del Vaticano non può niente).

Ai forum della Conferenza intendiamo dunque presentare un video sulla lotta NO TAV, una video-intervista a Margherita Hack, una alle donne di Terzigno, far conoscere la lotta delle precarie BROS di Napoli e, infine, intendiamo presentare un libro della CGIL sul lavoro delle migranti in Italia.

Non è ancora tempo di bilanci, anzi il lavoro preparatorio per la Conferenza è ancora molto, ma è già chiaro che il percorso sviluppato fino ad oggi dimostra quanto sia importante il contributo attivo delle donne nella lotta per non pagare gli effetti della crisi e quanto sia importante il Coordinamento Nazionale, poiché va a contribuire alle condizioni per la costruzione del governo di emergenza popolare e alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Non possono assolutamente perdere il controllo di un grande paese come l'Egitto (un paese strategico per i loro interessi politici, militari ed economici, per il sostegno al regime sionista).

Gli equilibri politici di tutto il Medio Oriente sono in gioco: le masse popolari di altri paesi, come in Giordania e in Siria, sono in agitazione e in fermento.

Dalla Tunisia è partita un'indicazione chiara: le masse popolari possono abbattere anche i regimi più feroci e costringere i tiranni alla fuga. Il sostegno della Comunità Internazionale verso questi regimi non è più sufficiente e la loro fine sarà tanto più rapida e netta e tanto meno distruttiva e tormentosa per la popolazione, quanto più la classe operaia e le masse popolari sono organizzate, quanto prima costituiranno un loro governo.

Le masse popolari dei paesi del Nord Africa stanno scrivendo la storia, non solo dei loro paesi (ma anche dell'Europa: l'inizio della rivolta in Albania). Nonostante le manovre e gli intrighi degli imperialisti e del Vaticano (il tentativo di fomentare in Egitto una guerra religiosa fra cristiani e musulmani) nelle strade delle capitali e delle principali città le masse popolari si organizzano, senza distinzione di religione, sesso (le donne sono in prima fila, sia in Tunisia che in Egitto), età. E lottano. Cadono i tiranni, si sgretolano i regimi. Il cambiamento è iniziato. E il futuro è nelle nostre mani.

La rinascita del movimento comunista internazionale

Manovre sporche, intimidazioni, violazioni della Costituzione e abusi di potere

La destra reazionaria selezionerà i personaggi adatti e prepara le condizioni per un governo d'emergenza reazionario. Estendiamo la vigilanza democratica per sbarrargli la strada!

Si è svolta il 22 dicembre scorso, a Bologna, l'udienza preliminare dell'inchiesta che il PM Morena Plazzi ha aperto contro Angelo D'Arcangeli (membro della Direzione Nazionale del P.CAR), Vincenzo Cinque (dirigente nazionale del Sindacato Lavoratori in Lotta), Romano Rosalba (dell'Associazione Solidarietà Proletaria) e Fabrizio Di Mauro, accusati di aver promosso la vigilanza democratica e di aver collaborato a rendere noti volti di agenti di polizia attraverso la pubblicazione di foto sul sito "Caccia allo sbirro" realizzato dal (nuovo)Partito comunista italiano (<http://cacciaallosbirro.awardspace.info>).

Nel giro di mezz'ora scarsa, il GUP Alberto Gamberini ha aperto e chiuso l'udienza, trovando anche il tempo di fare una pausa di riflessione (!!!): i quattro compagni sono stati rinviati a processo, fissato per l'8 giugno 2011. Una sentenza già scritta, con una motivazione illustrata con esemplare chiarezza dall'avvocato dello Stato Mario Zito, che rappresentava i ministri dell'Interno e della Difesa costituiti parte civile: "il monopolio della forza è dello Stato, chi scheda e fa banche dati degli agenti di polizia ostacola questo e quindi va represso".

E' una conferma: "denunciare, smascherare e rendere noti volti e nomi di quegli "agenti provocatori pronti a tutto" che Kossiga indicava come strumento della "ricetta democratica", e dei loro mandanti è uno strumento pratico ed efficace per "ostacolare fino a rendere impossibile ai picchiatori dei manifestanti, ai torturatori della Diaz e di Bolzaneto, agli aguzzini degli immigrati rinchiusi nei CIE, agli assassini di Carlo Giuliani, Stefano Cucchi e Federico Aldrovandi, ai rapitori di Abu Omar di continuare impunemente a svolgere la loro opera protetti dall'anonimato, e magari fare anche carriera", come si dice nell'appello "estendere la vigilanza democratica" (visita il sito www.cacciaallobusno.net per vedere le adesioni e aderire all'appello).

La mobilitazione reazionaria, la "ricetta Kossiga" e le prove di fascismo aprono contraddizioni anche nel campo della borghesia e stanno suscitando insofferenza e contrasti anche fra le forze dell'Ordine. Dopo Paolo Oreste, poliziotto e consigliere del PD a Boscoreale (NA), che dopo le violente cariche poliziesche a Terzigno ha rotto il muro di impunità e omertà e in una lettera aperta ha denunciato la violenza della polizia, ha chiesto scusa ai suoi concittadini e, successivamente, ha firmato l'appello "estendere la vigilanza democratica", altri due poliziotti hanno firmato l'appello al banchetto che abbiamo tenuto a Bologna, in contemporanea con l'udienza preliminare: si sono qualificati come "sbirri" indicando lo striscione con la scritta "10-100-1000 Caccia allo sbirro" appeso vicino al gazebo, dichiarando di essere contro il governo Berlusconi e i pestaggi dei manifestanti e preoccupati della deriva reazionaria in corso!

Non tutti sono disposti a prestarsi al lavoro sporco contro le masse popolari italiane e immigrate, a trasformare il loro giuramento di servire la Costituzione e il popolo italiano in giuramento a fare la guardia privata della classe dirigente e, in spregio ai diritti costituzionali, a diventare picchiatori, massacratori, torturatori. La lotta continua!!

MANZOQUESTORE? NE' A LUCCA, NE' A PISTOIA, NE' ALTROVE!



Pistoia, 11/10/09. La montatura giudiziaria contro gli antifascisti deve ricadere sulla testa di chi l'ha orchestrata www.carc.it